

Lettera pastorale dell'Arcivescovo di Torino

L'iniziazione cristiana delle nuove generazioni

Pubblichiamo in sintesi, la seconda parte della lettera pastorale del nostro Arcivescovo Cesare Nosiglia dal titolo "L'AMORE PIÙ GRANDE" indirizzata ai fedeli come programma per l'anno pastorale 2014-2015.

Dopo aver introdotto i temi del nuovo anno pastorale, l'Arcivescovo affronta nella prima parte della sua lettera pastorale l'iniziazione cristiana delle nuove generazioni, partendo da alcuni principi di fondo, delineando le sfide del nostro tempo e proponendo un articolato percorso di formazione e catechesi che possa accompagnare i ragazzi dal Battesimo fino alla maggiore età.

La preoccupazione del Vescovo è che, pur prestando le adeguate attenzioni al contesto in cui viviamo, nella catechesi non si perda mai di vista la persona e la vita dei ragazzi e delle loro famiglie: "ogni ragazzo deve sentirsi protagonista della catechesi e non solo destinatario... tutto quello che si compie e si programma nella catechesi deve essere fatto per servire, ascoltare, accompagnare con tenerezza i ragazzi... è fondamentale che ogni catechista e animatore risponda anzitutto al dovere di intercettare le concrete esigenze, attese e bisogni propri di ogni ragazzo" (n. 9); "i genitori, per grazia e per vocazione propria, sono i primi, indispensabili e attivi educatori alla fede dei figli... ai genitori va chiesto anzitutto che si crei in casa un ambiente di fede vissuta nell'amore, nell'unità e nel dialogo tra coniugi e figli" (n. 10). La stessa attenzione viene dedicata alla figura dei catechisti, descritti come persone ricche di virtù umane, innamorati di Gesù, membri attivi della comunità cristiana, maestri, educatori e persino artisti che mostrano "ai ragazzi che la fede esalta



Genitori, figli, catechisti, animatori insieme alla scoperta della fede

le capacità personali e non le mortifica" (n. 11): nella loro missione i catechisti devono sentirsi collaboratori dello Spirito Santo e inseriti nella comunità così da non agire da soli, ma mettendo a disposizione le proprie personali capacità e la propria formazione, e lasciando che la carità sostenga il loro impegno.

Dopo l'attenzione ai protagonisti, il Vescovo si sofferma sulle nuove sfide che la catechesi deve affrontare nel nostro tempo, sottolineando la necessità di ritornare a quel primo annuncio che faccia "emergere la bellezza e la profondità dell'incontro con Gesù che porta gioia nel cuore e forza di amore nella vita" (n. 13), e dando lo spazio alla mistagogia, "il cammino successivo alla celebrazione del sacramento in cui si sperimenta l'efficacia dell'avvenuta iniziazione" (n. 13). Intorno a queste due sfide viene presentato un modello di iniziazione alla vita cristiana che abbraccia il cammino di fede dal Battesimo fino alla professione di fede che verrà rinnovata dai giovani nella comunità cristiana, in un percorso costruito intorno ad alcune attenzioni prioritarie e impli-

cando criteri e scelte portanti.

Inevitabilmente si tratta di aspetti molto tecnici, che in primo luogo impegnano i catechisti, le famiglie, e i ragazzi che affrontano il cammino dell'iniziazione alla vita cristiana. Ma proprio perché la catechesi coinvolge tutta la comunità, l'iniziazione cristiana ci consegna alcune riflessioni che riguardano le nostre parrocchie e il modo in cui viviamo la nostra fede.

Il Vescovo ci invita, così, a ricordare che la vita cristiana non è fatta solo di verità, ma di quella conoscenza del Signore e della Sua Parola che si realizza solo nell'esperienza condivisa e nella comunità, con l'accompagnamento di chi già crede e con l'impegno di essere testimoni perché altri possano credere...

Nel compito di introdurre ed educare alla fede i primi responsabili restano i genitori, che si sono assunti questo impegno nel momento in cui hanno scelto di donare la vita ai propri figli, ma, accanto a loro, la famiglia allargata e poi la comunità parrocchiale sono i sostegni indispensabili perché i ragazzi facciano esperienza di vita evangelica che si concretizza nella carità, e di età e modi diversi di credere e di vivere l'incontro con il Signore...

Non si tratta allora di applicare uno schema, o di pensare qualche "stragemma" per rendere efficace la catechesi. L'impegno della comunità cristiana e la sfida per tutti (genitori, catechisti, animatori...) sono quelli di aiutare i ragazzi a scoprire e vivere il Vangelo, coltivando il seme prezioso della fede, perché generi un albero che dà frutti e ristora con la sua ombra... custodendo la luce che dal Battesimo illumina i passi di chi ha ricevuto il dono e la promessa della vita in Dio... gustando la bellezza di quel "noi" che è la Chiesa, che accoglie le nostre fragilità e ci invita a farci attenti ai piccoli e agli ultimi...

(2 - continua)

don Sandro Giraud

Le meditazioni di Papa Francesco

Tutti abbiamo un angelo

"Com'è il rapporto con il mio angelo custode? Lo ascolto? Parlo con lui? Gli chiedo consiglio? È al mio fianco?"

Tutti abbiamo un angelo sempre accanto, che non ci lascia mai soli e ci aiuta a non sbagliare strada. È proprio il ruolo decisivo degli angeli custodi nella vita dei cristiani che Papa Francesco ha ricordato, nel giorno della loro festa, durante la messa celebrata giovedì 2 ottobre a Santa Marta.

Sono due le immagini - l'angelo e il bambino - che, ha fatto subito notare Francesco, "la Chiesa ci fa vedere nella liturgia di oggi". Il libro dell'Esodo (23.20-23a), in particolare, ci propone "l'immagine dell'angelo", che "il Signore dà al suo popolo per aiutarlo nel suo cammino". Si legge infatti: "Io mando un angelo davanti a te per custodirti nel tuo cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato".

Dunque, ha commentato il Papa, "la vita è un cammino, la nostra vita è un cammino che finisce in quel luogo che il Signore ci ha preparato". Ma, ha puntualizzato, "nessuno cammina da solo: nessuno!". Perché "nessuno può camminare da solo, sbaglierebbe tanto" e "cadrebbe in quello sbaglio, tanto brutto, che è la superbia: crederci di essere grande". Finendo anche per avere quell'atteggiamento di "sufficienza" che porta a dire a se stessi: "Io posso, io ce la faccio" da solo. Invece il Signore dà una chiara indicazione al suo popolo: "Vai, tu farai quello che io ti dirò. Tu camminerai la tua vita, ma ti darò un aiuto che ti ricorderà continuamente quello che tu devi fare".

E così "dice al suo popolo come deve essere l'atteggiamento con l'angelo". La prima raccomandazione è: "Abbi rispetto della sua presenza". E poi: "Dai ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui". Perciò oltre a "rispettare" si deve anche saper "ascoltare" e "non ribellarsi".

In fondo, ha spiegato il Papa, "è quell'atteggiamento docile, ma non specifico, dell'obbedienza dovuta al padre, che è proprio dell'obbedienza del figlio". Si tratta in sostanza di "quell'obbedienza della saggezza, quell'obbedienza dell'ascoltare i consigli e scegliere il meglio secondo i consigli". E bisogna, ha aggiunto, "avere il cuore aperto per chiedere e ascoltare consigli". Il passo del Vangelo di Matteo (18, 1-5.10) propone invece la seconda immagine, quella del bambino. "I discepoli - ha detto il vescovo di Roma commentando il brano - litigavano su chi fosse il più grande tra loro. C'era disputa interna: il carrierismo. Questi che sono i primi vescovi avevano questa tentazione del carrierismo" e dicevano tra loro: "Io voglio diventare più grande di te!". In proposito Francesco ha rimarcato: "Non è un buon esempio

che i primi vescovi abbiano fatto questo, ma è la realtà".

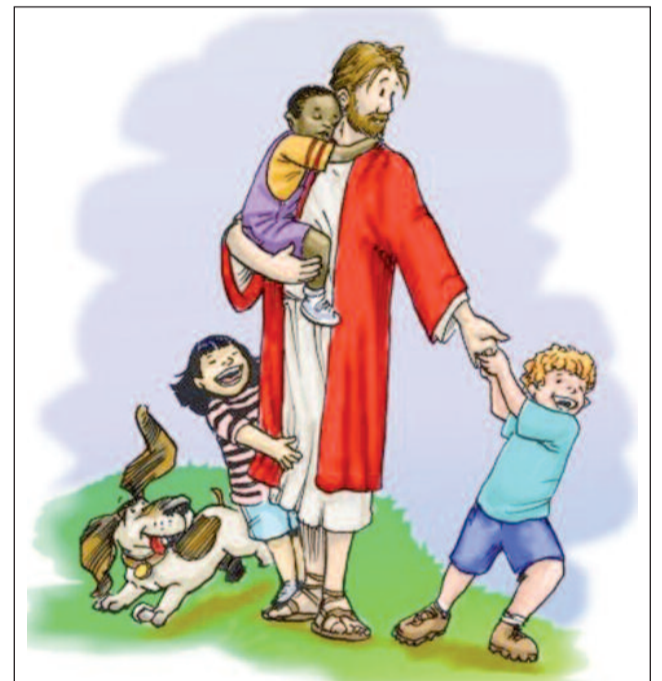
Da parte sua "Gesù insegna loro il vero atteggiamento": chiama a sé un bambino, lo pone in mezzo a loro - riferisce Matteo - e così facendo indica espressamente "la docilità, il bisogno di consiglio, il bisogno di aiuto, perché il bambino è proprio il segno del bisogno di aiuto, di docilità per andare avanti".

"Questa è la strada", ha assicurato il Pontefice, e non quella di stabilire "chi è più grande". In realtà, ha ribadito ripetendo le parole di Gesù, "sarà più grande" colui che diventerà come un bam-

bi suoi consigli". Per questo bisogna "dare ascolto alla sua voce, non ribellarci".

Invece "la ribellione, la voglia di essere indipendente, è una cosa che tutti noi abbiamo: è la stessa superbia, quella che ha avuto il nostro padre Adamo nel paradiso terrestre". Di qui l'invito del Papa a ciascuno: "Non ribellarti, segui i suoi consigli!".

In realtà, ha confermato il Pontefice, "nessuno cammina da solo e nessuno di noi può pensare che è solo: c'è sempre questo compagno". Certo, capita che "quando noi non vogliamo ascoltare il suo consiglio, ascoltare la sua voce, gli



bino. E qui il Signore "fa quel collegamento misterioso che non si può spiegare, ma è vero".

Dice infatti: "Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli".

"Tutti noi secondo la tradizione della Chiesa - ha spiegato ancora il Papa - abbiamo un angelo con noi, che ci custodisce, ci fa sentire le cose". Del resto, ha confidato, "quante volte abbiamo sentito: 'Ma, questo... dovrei fare così... questo non va... stai attento!'". È proprio "la voce di questo nostro compagno di viaggio". E possiamo essere "sicuri che lui ci porterà alla fine della nostra vita con

diciamo: 'Ma vai via!'". Ma

"cacciare via il compagno di cammino è pericoloso, perché nessun uomo, nessuna donna può consigliare se stesso: io posso consigliare un altro, ma non consigliare me stesso". Infatti, ha ricordato Francesco, "c'è lo Spirito Santo che mi consiglia, c'è l'angelo che mi consiglia" e per questo ne "abbiamo bisogno".

Il Papa ha invitato a non considerare "questa dottrina sugli angeli un po' fantasiosa". Si tratta invece di una "realtà". È "quello che Gesù, che Dio ha detto: 'Io mando un angelo davanti a te per custodirti, per accompagnarti nel cammino, perché non sbagli'".

Papa Francesco
(segue a pag. 6)

E' NATALE.....

Meditazione spirituale attraverso la musica corale in preparazione al Natale

DOMENICA 14 DICEMBRE 2014
Ore 20.30
PARROCCHIA SAN BARNABA #

Coro liturgico San Barnaba
Accademia Corale Guido d'Arezzo

avviso sacro

SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

Per prepararsi bene al Santo Natale di Gesù è opportuno predisporre la nostra anima ad accoglierlo con dignità attraverso il sacramento della confessione.

Per dare la possibilità a quanti lavorano ed ai giovani che studiano di confessarsi singolarmente, si potrà partecipare alle celebrazioni penitenziali, nelle parrocchie dell'U.P.20 nei seguenti questi giorni:

a Beati Parroci:
Mercoledì 16 dicembre - ore 21,00

a Santi Apostoli:
Lunedì 22 dicembre - ore 21,00

a San Luca:
Martedì 23 dicembre - ore 21,00

Formare eccellenze per la vita

Rivoluzione culturale e rivoluzione metodologica del progetto educativo dell'Istituto di Istruzione Superiore Primo Levi premiano la logica dell'impegno e dell'eccellenza, nel rispetto dei talenti di ogni studente

Rivoluzione culturale e rivoluzione metodologica del progetto educativo dell'Istituto di Istruzione Superiore Primo Levi premiano la logica dell'impegno e dell'eccellenza, nel rispetto dei talenti di ogni studente.

Il LISS, Liceo Scientifico ad indirizzo Sportivo è un'esperienza nuova dell'ordinamento della scuola italiana; è stato istituito con la Riforma Gelmini del 2010, ma l'impianto regolamentare è stato

“rivoluzione culturale” che pensiamo possa cambiare il volto della scuola italiana; lo sport, infatti, è ancora oggi nell'opinione comune un freno, un ostacolo alla validità della formazione; soprattutto nell'istruzione liceale non è infrequente la valutazione di impossibilità di coniugare sport e scuola.

Il LISS racconta un'altra storia; proprio perché si incarna sull'impianto formativo del Liceo Scientifico (cioè ha gli stessi programmi del liceo

dello sport” che completa la formazione umanistica aprendo prospettive di sviluppo nel campo dell'imprenditorialità e del management sportivo.

Chi pratica l'agonismo sportivo sa bene che i tempi da dedicare agli allenamenti sono corposi e che è necessario pertanto cambiare radicalmente il modo di gestire il “tempo scuola” in modo che la maggior parte degli apprendimenti venga realizzata in classe grazie ad un'attenzione e ad una partecipazione coinvolgenti ed attive. Per i docenti si tratta di una sfida: abbandonare la vecchia concezione trasmissiva del sapere, fondata esclusivamente sulla lezione frontale e accettare prospettive diverse di coinvolgimento e di partecipazione.

È chiaro che questo modello di apprendimento prepara alla vita e non solo al raggiungimento di un traguardo scolastico.

Rivoluzione culturale – puntare sulle competenze e non solo sulle conoscenze – e rivoluzione metodologica – fondare l'azione didattica sulla partecipazione attiva degli studenti – stanno permeando l'intera offerta formativa dell'Istituto **Primo Levi** che introduce l'orientamento per il prossimo anno scolastico con due importanti novità: **per l'area tecnica l'apprendistato in alternanza scuola lavoro con Enel e per l'area liceale il dispositivo Esabac.**

I nostri studenti della classe terza hanno partecipato alle selezioni nel mese di luglio e tre di loro sono risultati vincitori.



Prime remate sul Po per gli allievi dell'ISI “Primo Levi”



Giovani atleti in canoa sul Po

messo a punto solo con il D.P.R. n. 52 del 2013. I primi corsi dunque hanno avuto inizio su tutto il territorio nazionale solo dal corrente anno scolastico 2014/2015; il Ministero dell'Istruzione ha previsto l'apertura di circa 100 classi LISS in tutto il Paese, indicativamente una per ogni provincia.

Per la scuola e per l'intero territorio di **Mirafiori** è stato un grande successo, l'inizio di un'opportunità formativa e culturale di significativo rilievo. Crediamo, infatti, che il LISS rappresenti un passaggio fondamentale di una

scientifico tradizionale con l'esclusione del latino e della storia dell'arte) vuole proporre un modello culturale di alto profilo: questi studenti, infatti, potranno alla fine del loro percorso affrontare con successo qualsiasi facoltà universitaria sia dell'area umanistica (italiano, storia, filosofia sono infatti materie portanti del curriculum), sia dell'area scientifica (matematica, fisica e tutte le scienze – chimica, biologia, scienze della terra – sono sviluppate in maniera approfondita). In più questo curriculum è arricchito dalla nuova disciplina “Diritto ed economia

toro. Hanno potuto pertanto firmare il loro contratto di apprendistato con Enel e programmare per le classi quarta e quinta un'azione di alternanza scuola-lavoro che permetterà alla loro formazione di essere pienamente rispondente alle esigenze dell'azienda. Il terzo anno di apprendistato lo svolgeranno dopo il diploma e poi potranno essere assunti a tempo indeterminato, come prevede la legge.

In questo periodo di crisi economica e soprattutto di crisi occupazionale per i nostri giovani questa sperimentazione costituisce un fiore all'occhiello e un'occasione veramente da non perdere; permette infatti agli studenti di entrare direttamente nel mondo del lavoro fornendo una preparazione per uno specifico profilo professionale e definisce per loro una organizzazione di vita (cinque giorni di formazione scolastica, lavoro in azienda un giorno alla settimana, più tutte le pause scolastiche per festività esclusi 20 giorni riconosciuti di ferie) che certamente li aiuterà a plasmare il loro carattere e il loro futuro. Lo stipendio poi di 460 euro

mensili corona il format contrattuale e certamente non risulta superfluo.

L'Esabac è la prospettiva del nuovo Liceo Scientifico su cui l'Istituto **Primo Levi** sta investendo la propria progettualità; si tratta di un dispositivo che nasce dalla Convenzione stipulata fra i Ministeri degli Esteri e dell'Istruzione di Italia e Francia e prevede, a fronte di uno specifico percorso di studi, di poter sostenere alla fine del quinquennio non solo l'Esame di Stato valido e riconosciuto dal nostro Paese,

qualunque facoltà universitaria francese. Il percorso di studi prevede un potenziamento della lingua francese, oltre allo studio della letteratura e della storia della civiltà francese.

Come sempre, dietro la formazione scolastica, fa capolino la vita e su progettualità che la investano e la realizzino puntiamo il nostro impegno, grati per l'opportunità che ci è data di lavorare con e per i giovani e consapevoli che quello che riusciremo a fare, anche solo per



CALCIO A CINQUE nella palestra dell'Istituto

ma anche il Baccalaureato francese, titolo parallelo al diploma liceale italiano, che sarà riconosciuto come tale in Francia e che permetterà a questi studenti di iscriversi a

uno di loro, renderà più forte e più bella l'intera comunità sociale.

**Il dirigente sc.
Prof.ssa Anna Toma**

(segue da pag. 1)

Rinascere ad ogni età

re in mano la nostra vita (prima domenica: Mc 13,33-37). Poi, l'invito a preparare il terreno alla venuta del Signore, fatto da Giovanni Battista, che ci spinge a spianare nei deserti nella nostra aridità quella strada che consente a Dio di offrirci la sua consolazione (seconda domenica: Mc 1,1-8). È ancora il Battista (terza domenica: Gv 1,6-8.19-28) a ricordarci che il dono di Gesù sopravanza ogni nostro sforzo di conversione. Il percorso culmina con il sì di Maria (quarta domenica: Lc 1,26-38): a una giovinetta è chiesto di fidarsi incondizionatamente di Dio, perché a lui nulla è impossibile, anche farci rinascere quando siamo vecchi, donandoci la meraviglia di un nuovo inizio. Il suo sì ci ricorda che Dio non ci salva senza il nostro assenso e che, facendosi uomo in Gesù, egli ha deciso di condizionare la fecondità della sua azione nella storia alla disponibilità e alla collaborazione di ciascuno di noi.

Michelangelo Buonarroti, scolpendo nel marmo la splendida Pietà conservata a Roma nella Basilica di San Pietro, pone il corpo morto di Gesù nel grembo della madre. Sconcerta il fatto che Maria abbia l'aspetto di una ventenne, apparendo più giovane del figlio. Con questa scelta inusitata, l'artista ha voluto comunicarci un messaggio ben preciso: la giovinezza spirituale non è questione di età, ma dipende dall'atteggiamento con cui ci poniamo di fronte ai progetti di Dio. Proprio nel momento più terribile, mentre stringe tra le braccia il figlio morto, Maria realizza in pienezza quel “sì” pronunciato più di trent'anni prima davanti all'angelo. Come dice Ascanio Condivi, biografo di Michelangelo, “la castità, la santità e l'incorruzione preservano la giovinezza”. Ci conceda il Bambino Gesù di sperimentare in questo nuovo Natale quella giovinezza interiore che viene dall'alto e che consente di rinascere ad ogni età assaporando la consolazione vera e la speranza.

Don Mauro Rivella

Le nuvole dei peccatori e dei Santi

Quante volte col naso all'insù ho guardato le nuvole, i bei cumuli bianchi di tante forme, come quelli che Sordi e Gassman commentavano nel film *La Grande Guerra*, oppure gli alti cirri sottili o anche le nuvole d'oro dell'alba o del tramonto, e pensavo che veramente era bello immaginare i nostri morti che con potenti binocoli ci guardavano da lassù.

Poi qualche giorno fa in televisione ho visto altre nuvole. Nuvole nere di bombardamenti, nuvole rosse di polvere del deserto alzate dalle colonne di blindati, nuvole di calce delle case distrutte.

Allora mi sono chiesto se queste erano per noi peccatori. Forse è proprio così, se ripenso alla distruzione di Sodoma o di Pompei con le nuvole di cenere incandescente, oppure in questi giorni l'eruzione del vulcano finlandese o di quello giapponese con i loro miasmi tossici, ecco che la storia si ripropone.

Allora sono andato nella chiesa di Maria Ausiliatrice, lì ci sono delle belle e grandi nuvole bianche che come una robusta balconata sostengono *La Sacra Famiglia*, nel quadro della cappella di San Giuseppe. Anche il famoso dipinto sull'Altare Maggiore presenta i personaggi con i piedi ben piantati sui loro eterei davanzali.

Incuriosito ho fatto una carrellata su Internet di dipinti sacri, del Cristo, della Vergine Maria e di vari Santi. Molti dei soggetti stavano su grandi nuvole bianche, e in molti casi le nubi erano sopra l'opera che il protagonista aveva realizzato, come si può notare nei quadri a Maria Ausiliatrice.

Con un'ulteriore ricerca ho scoperto che le nuvole nella pittura religiosa indicano la presenza di Dio.

Altre nuvole salgono dal mondo del lavoro, dalle acciaierie, dalle concherie, dalle raffinerie.



Sono quelle che sono sopra la fatica del lavoro, esse sono rosse, grigie o bianche ma puzzano di petrolio.

Io penso che queste non siano nuvole di peccatori ma sono di persone che molte volte sono costrette a subirle, i peccatori sono quelli che fanno poco o nulla per ovviare alla situazione.

Oggi sono andato a prendere le mie nipotine a scuola, e mentre aspettavo con altri parenti nel grande cortile, ho guardato il cielo, c'erano delle nuvole che sembravano sottili pennellate di bianco in un mare di azzurro, allora mi sono ricordato della Cappella Sistina.

In quell'incomparabile dipinto il Cristo è posizionato su un filo di nuvola, ero ancora lì col naso all'insù quando mi sento chiamare: “*Nonno siamo qui, dove avevi la testa tra le nuvole*”, erano Sofia e Letizia.

Matteo Picciriello